

**O. Krzysztof Trębski MI\***

Teologická fakulta

Trnavská Univerzita v Trnave (Bratislava, Slovacja)

## LA QUESTIONE “GENDER”: UNA SFIDA PER L’ANTROPOLOGIA CRISTIANA

**Sommario:** La teoria del “gender” si riferisce all’opinione che l’identità sessuale non è determinata dal sesso biologico di una persona, ma indica il genere in cui un individuo si identifica in base ai propri desideri soggettivi. Tale teoria tratta le differenze tra i sessi come elettive e socialmente costruite. Sostiene che una persona può nascere con un corpo che non corrisponde all’identità maschile o femminile “percepita”. Questo ha profonde implicazioni sociali: nega la differenza e la reciprocità nella natura di un uomo e una donna e immagina una società senza differenze sessuali, eliminando così la base antropologica della famiglia.

La Chiesa cattolica respinge questa ideologia, insegnando che Dio crea le persone come maschio o femmina e che il corpo e l’anima sono così uniti da formare un essere completo; quindi la differenza sessuale non è un incidente o un difetto, ma è un dono di Dio che aiuta le persone ad avvicinarsi l’uno all’altra e a Dio stesso. La Chiesa afferma altresì che il proprio sesso biologico fa parte del piano divino e che ogni persona dovrebbe riconoscere e accettare la propria identità sessuale basata sulla complementarità dei sessi. Ogni persona è chiamata a sviluppare la propria identità sessuale in un modo che integri la propria mascolinità o femminilità nell’ambito delle relazioni con gli altri.

L’articolo presenta l’insegnamento del Magistero della Chiesa cattolica e spiega che la complementarità tra i sessi non è intesa come fonte di oppressione o disuguaglianza, ma testimonia la bellezza del piano di Dio per l’umanità.

**Parole chiave:** teoria del “gender”, antropologia cristiana, Magistero della Chiesa cattolica.

### Introduzione

Esplorando i meandri del web in lingua italiana per sbrigare faccende burocratiche, mi sono imbattuto, a mia sorpresa, in uno dei formulari che usano la forma “politicamente corretta” della descrizione dei sessi (M/F/Altro) in cui si poteva inserire liberamente un appellativo con il quale si desidera essere indica-

---

\* Adres/Address/Indirizzo: o. dr Krzysztof Trębski, ORCID: 0000-003-0115-5787; e-mail: kris.treb@gmail.com

ti. La cosa mi ha fatto riflettere, perché indica un approccio nuovo nelle relazioni istituzionali con il pubblico, all'insegna dell'inclusione sociale voluta da organismi internazionali e ormai (quasi) comunemente accettata.

Valutando quanto accade, qualcuno, esprimendo il proprio sdegno, potrebbe esclamare con Cicerone: "O tempora! O mores!", ma qualcun altro potrebbe approfittarne per rendersi conto che oggi non sempre l'identità di genere con cui una persona si identifica corrisponde all'identità biologica. La complessità della questione "gender", la sua rilevanza e pervasività sul piano culturale (mass media, social network) e su quello delle rivendicazioni socio-giuridiche (matrimoni tra persone dello stesso sesso, diritti di adozione, revisione del linguaggio familiare e parentale) mettono in chiaro il bisogno di risposte significative a livello teologico-ecclesiale ed evidenziano l'importanza di un'antropologia cristiana capace di stimolare l'ambiente cattolico a promuovere progetti di educazione sessuale e familiare consoni alle indicazioni della dottrina della Chiesa.

## 1. Le radici storiche della teoria del "genere"

"Gender" è un termine che deriva dal vocabolario inglese e significa propriamente "genere" nelle scienze umane e sociali. La distinzione tra il sesso connotato da caratteristiche genetiche e fenotipiche e il ruolo di genere si pone alla base della teoria "gender", la quale spiega che possa esserci una discontinuità tra il corpo con cui uno nasce, l'immagine che uno ha di sé (come ci si sente) e i ruoli stabiliti da altri (gli stereotipi comportamentali e sociali di genere). La teoria "gender" insiste perché l'identità di genere sia stabilita dalla soggettiva percezione che ognuno ha di se stesso, orientando la propria sessualità verso le proprie pulsioni: non si è uomini o donne perché si è nati e si hanno anatomicamente i tratti fisici di maschio o femmina, ma semplicemente perché ci si riconosce tali.

Già negli anni '50 negli Stati Uniti con i lavori di John Money e dei coniugi Joan e John Hampson (Money, Hampson & Hampson 1955) si è cominciato a capire che sarebbe stato opportuno distinguere il "sesso" dal "genere", constatando il fatto che il primo veniva riferito prevalentemente al proprio corredo genetico-biologico, mentre il secondo era connesso ad un complesso di meccanismi strettamente correlati ai rapporti tra uomini e donne.

Le teorie di Money furono accolte favorevolmente dai medici che affrontavano le problematiche inerenti all'assegnazione del sesso ai bambini con ambiguità ermafrodita, ma soprattutto dagli ambienti femministi e gay perché sembravano delegittimare, con argomenti scientifici, le strutture antropologiche ed etiche tradizionali e offrire un appoggio oggettivo alle nuove teorie sociologi-

che e antropologiche che prendevano forma e vigore negli anni '50 (Faggioni 2015).

Il femminismo, sorto circa alla metà dell'800, che inizialmente mirava a raggiungere la parità di accesso della donna all'istruzione e al lavoro, il diritto al voto e al divorzio, negli anni Settanta ha messo al centro del suo discorso la sessualità e ha definito la categoria di genere come costruzione sociale e culturale dei sessi e dei ruoli. Si poneva la domanda su che cosa fosse la donna: se un essere determinato dal sesso biologico e soprattutto dalle strutture riproduttive o se, invece, un essere determinato da un ruolo imposto dalla società. Questo ruolo era considerato umiliante perché implicava il dominio del maschio, relegando la donna allo scopo primario di servire per la riproduzione e la rendeva prigioniera della famiglia (Eijk 2015). L'ideale primario del femminismo militante mirava alla liberazione da tutto ciò e a creare una nuova consapevolezza dell'essere donna. Basti citare la frase emblematica del femminismo radicale introdotta da Simone de Beauvoir nel suo libro "Le deuxième sexe" (1949, p. 13): "Non si nasce, ma si diventa una donna" per intuire la direzione dei cambiamenti antropologici, sociali e culturali in atto. In seguito altre correnti hanno contribuito alla radicalizzazione del femminismo: la dialettica materialista di Marx e Engels, la teoria di Freud riguardante la "perversità polimorfica" dello sviluppo sessuale infantile e lo strutturalismo fra l'altro, di Lévi-Strauss, Lacan e Foucault.

Queste idee hanno influenzato i cambiamenti nella mentalità dell'epoca: il sesso biologico non è più visto come prerogativa determinante per il ruolo della donna nella società e nella famiglia; la sessualità umana comincia ad essere considerata frutto di un processo di costruzione che si dispiega nella storia; l'identificarsi come un essere sessuato viene "caratterizzato da una costellazione di aspetti psicologici, interessi, valori e attitudini associati ai generi in base ad aspettative, valori e norme culturali di riferimento" (Zammuner 2000, p. 339).

La rivoluzione sessuale, che interessò le società occidentali del secondo dopoguerra a cominciare dagli Stati Uniti negli anni Cinquanta, provocò la negazione della rilevanza dell'elemento corporeo nel contribuire alla definizione della sessualità umana e lo scollamento fra esercizio della genitalità e procreazione. L'enfasi sull'autodeterminazione individuale, svincolata da ogni riferimento valoriale oggettivo, ha provocato una svalutazione estrema del sesso come realtà data, fissa e stabilizzata, a favore del genere inteso come struttura culturale flessibile e decostruibile e, quindi, in ultima analisi, dipendente dalla libertà del soggetto. I tipici profili psicologici e i modelli comportamentali maschili e femminili cominciano ad essere visti come la risposta ad un sistema di attese sociali e di distribuzione del potere.

“La tarda modernità ha liberato la sessualità dai confini di una singola egemonia e l’ha sostituita con il pluralismo sessuale. La trasformazione significativa che ha smantellato queste strutture non è stata conseguenza (diretta) del permissivismo, ma piuttosto di un movimento attraverso il quale la sessualità intesa come fissità è stata soppiantata dalla identità sessuale in quanto definita e strutturata dalla scelta individuale, dove la scelta sessuale diventa uno dei molti elementi della scelta del proprio stile di vita” (Hawkes 1996, p. 135–136).

Nel nostro tempo la sessualità viene tendenzialmente compresa secondo direzioni di senso plurime, mettendone comunque preferibilmente in risalto le qualità ludiche, erotiche, espressive, creative, affettive rispetto alle finalità procreative. L’orientamento oggi di gran lunga dominante tende a privilegiarne le dimensioni soggettive e private, ponendo la vita sessuale in relazione con l’esercizio dell’autonomia e con la realizzazione del benessere personale. Questa nuova visione della sessualità rappresenta una sfida per l’antropologia e la morale sessuale cristiana (Faggioni 2015, p. 387).

## **2. La posizione della Chiesa Cattolica nei confronti della teoria “gender”**

La posizione della Chiesa Cattolica nei confronti della teoria del “gender” si esprime nei vari documenti pontifici, in quelli redatti dai dicasteri vaticani e negli interventi degli esponenti della Chiesa, che in maniera discrezionale presentiamo in ordine cronologico.

Già nel lontano 1988 Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica *Mulieris Dignitatem*, sulla dignità e vocazione della donna, in occasione dell’Anno Mariano (Giovanni Paolo II 1988), ha rilanciato la necessità di riscoprire il “genio femminile” e ha valorizzato la promozione della donna nel mondo contemporaneo, che trova il suo passaggio obbligato nella comprensione del femminile a partire da un’antropologia che recuperi il valore della persona e metta in risalto la relazionalità tra femminile e maschile, valorizzandone la reciprocità uno-duale. Anche se non parla espressamente di tematica “gender”, il documento sprona alla riflessione approfondita sui fondamenti antropologici e biblico-teologici necessari a risolvere i problemi relativi al significato e alla dignità dell’essere donna e dell’essere uomo, comprendendo a fondo la ragione e le conseguenze, nella società e nella Chiesa, “della decisione del Creatore che l’essere umano esista sempre e solo come femmina e come maschio” (Giovanni Paolo II 1988, n.1).

In occasione della IV Conferenza Mondiale sulla Donna a Pechino (1995), Giovanni Paolo II scrisse la “Lettera alle donne” nella quale riaffermava che

“femminilità e mascolinità sono tra loro complementari, non solo dal punto di vista fisico e psichico, ma anche ontologico. È soltanto grazie alla dualità del maschile e del femminile che l’umano si realizza appieno” (Giovanni Paolo II 1995, n. 7). Questa lettera, unita a quella indirizzata nel 2004 ai vescovi sulla collaborazione dell’uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo dall’allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, il Card. Joseph Ratzinger, sottolinea come l’antropologia biblica suggerisce di affrontare con un approccio relazionale, non concorrenziale né di rivalsa, quei problemi che a livello pubblico o privato coinvolgono la differenza di sesso. Il documento sottolinea che la differenza sessuale è vista come realtà iscritta profondamente nell’uomo e nella donna e che l’eguale dignità delle persone si realizza come complementarità fisica, psicologica ed ontologica, dando luogo ad un’armonica «unidualità» relazionale, che solo il peccato e le strutture di peccato, iscritte nella cultura, hanno reso potenzialmente conflittuale (Vanzan 2009, p. 552).

Importante il parere del Pontificio consiglio per la famiglia, che vede la teoria del “gender” come un tentativo ideologico di svalutare la differenza e la complementarità dei sessi, contribuendo così alla graduale destrutturazione culturale e umana dell’istituzione matrimoniale (Pontificio Consiglio per la Famiglia 2000, n. 8). Un’altra autorevole opinione è stata espressa nella “Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell’uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo” firmata dall’allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, Cardinale Joseph Ratzinger, che riflette sulle conseguenze antropologiche della teoria “gender” e avverte che l’oscurarsi della differenza o dualità dei sessi produce conseguenze enormi a diversi livelli. “Questa antropologia [...] di fatto ha ispirato ideologie che promuovono, ad esempio, la messa in questione della famiglia, per sua indole naturale bi-parentale, e cioè composta di padre e di madre, l’equiparazione dell’omosessualità all’eterosessualità, un modello nuovo di sessualità polimorfa.” (Congregazione per la Dottrina della Fede 2004, n. 2).

Il Papa Benedetto XVI nel “Discorso alla Curia Romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi” del 22 dicembre 2008 ha ribadito il pensiero magisteriale della Chiesa: “Non è una metafisica superata, se la Chiesa parla della natura dell’essere umano come uomo e come donna e chiede che quest’ordine della creazione venga rispettato. Ciò che spesso viene espresso e inteso con il termine *gender*, si risolve in definitiva nella autoemancipazione dell’uomo dal creato e dal Creatore” (Benedetto XVI 2008). Invece in occasione della plenaria del Pontificio Consiglio “Cor Unum”, Sala del Concistoro, 19 gennaio 2013, lo stesso Pontefice in termini simili ha ricordato che “la Chiesa ribadisce il suo grande sì alla dignità e bellezza del matrimonio come espressione di fedele e feconda alleanza tra uomo e donna, e il no a filosofie come quella del gender

si motiva per il fatto che la reciprocità tra maschile e femminile è espressione della bellezza della natura voluta dal Creatore” (Benedetto XVI 2013).

Un'altra voce critica nei confronti dell'ideologia “gender” la solleva il Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, Cardinale Robert Sarah, che la definisce come aberrante e perversa (Boezi 2018). Egli fa notare come essa destabilizza il senso della vita coniugale e familiare, si oppone all'identità sponsale della persona umana, alla complementarità antropologica tra l'uomo e la donna, al matrimonio, alla maternità e alla paternità, alla famiglia e alla procreazione. Si tratta, per il porporato, di una ideologia irrealistica e disincarnata che nega il disegno di Dio e che spinge la società a forgiare il genere maschile e femminile sulla base delle scelte mutevoli dell'individuo.

Papa Francesco non è indifferente alle tematiche del gender, che percepisce come vere e proprie colonizzazioni ideologiche e spesso ne parla, specie nei temi inerenti alla promozione e alla difesa della famiglia.

Il Pontefice, durante l'incontro con i giovani sul Lungomare Caracciolo a Napoli (21 marzo 2015), alludendo al secolarismo attivo e alle colonizzazioni ideologiche non solo in Europa, si è riferito in maniera esplicita a “quello sbaglio della mente umana che è la teoria del “gender”, che crea tanta confusione” (Francesco 2015a) e, ulteriormente, in occasione dell'Udienza Generale di mercoledì 15 aprile 2015 ha espresso la propria perplessità: “Io mi domando, se la cosiddetta teoria del “gender” non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa. Sì, rischiamo di fare un passo indietro. La rimozione della differenza, infatti, è il problema, non la soluzione. Per risolvere i loro problemi di relazione, l'uomo e la donna devono invece parlarsi di più, ascoltarsi di più, conoscersi di più, volersi bene di più. Devono trattarsi con rispetto e cooperare con amicizia” (Francesco 2015b).

Nella Lettera Enciclica *Laudato Si'*, sulla cura della casa comune, del 24 maggio 2015 il Pontefice parla dell'accettazione e del valore del proprio corpo nella vita relazionale, che si pongono in netto contrasto con la teoria del gender. Riferendosi alle parole di Benedetto XVI, secondo le quali “l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere” (Benedetto XVI 2011), egli afferma che: “apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere se stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé. In tal modo è possibile accettare con gioia il dono specifico dell'altro o dell'altra, opera di Dio creatore, e arricchirsi reciprocamente. Pertanto, non è sano un atteggiamento che pretenda di cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa” (Francesco 2015c, n. 155).

Parlando della complementarità tra l’uomo e la donna nel Discorso ai Vescovi di Porto Rico in visita ad *Ad Limina Apostolorum* in Santa Marta (8 giugno 2015), il Pontefice ha ribadito: “La complementarità tra l’uomo e la donna, vertice della creazione divina, è oggi messa in discussione dalla cosiddetta ideologia di genere, in nome di una società più libera e più giusta. Le differenze tra uomo e donna non sono per la contrapposizione o la subordinazione, ma per la comunione e la generazione, sempre a “immagine e somiglianza” di Dio. Senza la reciproca dedizione, nessuno dei due può comprendere nemmeno se stesso in profondità” (Francesco 2015d).

Papa Francesco approfondisce la stessa linea di pensiero nell’Esortazione postsinodale *Amoris Laetitia* (Francesco 2016a), indicando le varie forme di ideologia “gender” come una sfida emergente che “nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. Essa prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un’identità personale e un’intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina. L’identità umana viene consegnata ad un’opzione individualistica, anche mutevole nel tempo” (XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi 2015, n. 8). Il Pontefice vede come fatto inquietante che alcune ideologie di questo tipo cerchino di imporsi come un pensiero unico che determini anche l’educazione dei bambini, e ribadisce che sesso biologico (sex) e ruolo sociale-culturale del sesso (gender) si possono distinguere, ma non separare (XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi 2015, n. 58).

Durante il viaggio in Polonia (27 luglio 2016), il Pontefice, rivolgendosi ai Vescovi polacchi ha ricordato quelle colonizzazioni ideologiche che seminano confusione in Europa, negli Stati Uniti, in America Latina, in Africa, in alcuni Paesi dell’Asia e ha affermato che “una di queste [...] è il gender! Oggi ai bambini – ai bambini! – a scuola si insegna questo: che il sesso ognuno lo può scegliere. E perché insegnano questo? Perché i libri sono quelli delle persone e delle istituzioni che ti danno i soldi. Sono le colonizzazioni ideologiche, sostenute anche da Paesi molto influenti. E questo è terribile” (Sala stampa della Santa Sede 2016).

In occasione del viaggio apostolico in Georgia e Azerbaïjan, rispondendo alle perplessità espresse da una giovane madre, nella Chiesa dell’Assunta a Tbilisi (1 ottobre 2016), Papa Francesco ha detto in maniera molto chiara: “Tu, Irina, hai menzionato un grande nemico del matrimonio, oggi: la teoria del gender. Oggi c’è una guerra mondiale per distruggere il matrimonio. Oggi ci sono colonizzazioni ideologiche che distruggono, ma non si distrugge con le armi, si distrugge con le idee. Pertanto, bisogna difendersi dalle colonizzazioni ideologiche” (Francesco 2016b).



Il 27 ottobre 2016, rivolgendosi alla comunità accademica del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia, Papa Francesco ha detto: “Il riconoscimento della dignità dell’uomo e della donna comporta una giusta valorizzazione del loro rapporto reciproco. Come possiamo conoscere a fondo l’umanità concreta di cui siamo fatti senza apprenderla attraverso questa differenza? E ciò avviene quando l’uomo e la donna si parlano e si interrogano, si vogliono bene e agiscono insieme, con reciproco rispetto e benevolenza. È impossibile negare l’apporto della cultura moderna alla riscoperta della dignità della differenza sessuale. Per questo, è anche molto sconcertante constatare che ora questa cultura appaia come bloccata da una tendenza a cancellare la differenza (teoria del “gender” N.d.A.) invece che a risolvere i problemi che la mortificano” (Francesco 2016c).

Un anno dopo, nel discorso ai partecipanti alla XXIII Assemblea Generale dei Membri della Pontificia Accademia per la Vita (5 ottobre 2017), Papa Francesco, alludendo alla vera e propria rivoluzione culturale innescata dalla teoria del “gender”, che sta all’orizzonte della storia di questo tempo, ha ribadito che la Chiesa per prima deve fare la sua parte: “Un nuovo inizio dev’essere scritto nell’ethos dei popoli, e questo può farlo una rinnovata cultura dell’identità e della differenza. L’ipotesi recentemente avanzata di riaprire la strada per la dignità della persona neutralizzando radicalmente la differenza sessuale e, quindi, l’intesa dell’uomo e della donna, non è giusta. Invece di contrastare le interpretazioni negative della differenza sessuale, che mortificano la sua irriducibile valenza per la dignità umana, si vuole cancellare di fatto tale differenza, proponendo tecniche e pratiche che la rendano irrilevante per lo sviluppo della persona e per le relazioni umane. [...] La manipolazione biologica e psichica della differenza sessuale [...] rischia così di smantellare la fonte di energia che alimenta l’alleanza dell’uomo e della donna e la rende creativa e feconda” (Francesco, 2017).

Il confronto con la teoria “gender” dovrebbe sollecitare la riflessione teologico-ecclesiale ad offrire una visione antropologica armonica e completa della persona (antropologia duale) (Ales Bello, 2004, p. 63), sottolineando il ruolo della corporeità e della differenza sessuale non solo come dimensioni irriducibili alla sola sfera biologica, ma estese anche a tutti gli aspetti della personalità dell’individuo, e da assumere poi positivamente come risorsa sul piano educativo e pastorale (Aucone, 2018).

## Conclusioni

L’ideologia “gender” diventa sempre più pervasiva sul piano culturale e costituisce una sfida per l’antropologia di matrice cristiana, la cui base è costi-



tuita dalla verità rivelata sull’essere umano come “immagine e somiglianza di Dio”. Il maschile e il femminile, in una dualità originaria, appartengono ontologicamente alla creazione. La differenza di ciò che è “maschile” e di ciò che è “femminile” è orientata alla comunione e si esprime con reciproca complementarità. Distinti fin dall’inizio della creazione, l’uomo e la donna possono vivere questa “unidualità” relazionale, non come motivo di discordia da superare con la negazione o con il livellamento, ma come una possibilità di collaborazione che bisogna coltivare con il rispetto reciproco della distinzione.

Nella prospettiva antropologica del “gender”, invece, la natura umana non avrebbe in se stessa caratteristiche che si imporrebbero in maniera assoluta: ogni persona potrebbe o dovrebbe modellarsi a suo piacimento, dal momento che sarebbe libera da ogni predeterminazione legata alla sua costituzione essenziale (Congregazione per la Dottrina della Fede 2004, n. 3). Anche se la teoria del “gender” sembra presentarsi solo come un allargamento delle identità sessuali ai fini di aumentare le possibilità di scelta individuale, in effetti sta negando la differenza sessuale, e con il suo modo di porsi “mette la scure alla radice stessa dell’umano per edificare un “transumano” in cui l’uomo appare come un nomade privo di meta e a corto di identità” (Bagnasco 2015). Questa teoria tenta di trasformare in modo definitivo la cultura e le regole di convivenza civile, cambiando completamente l’idea di natura e di identità naturale, il concetto di famiglia e di procreazione, tutti nodi fondamentali per un’antropologia cristiana.

## Bibliografia

- Ales Bello Angela, 2004, *Sul femminile. Scritti di antropologia e religione*, Città Aperta, Troina.
- Aucone Daniele, 2018, *La questione gender, Una sfida per un’antropologia duale*, in: *Dominicanes. it* [online], accesso: 17.10.2018, <<https://www.dominicanes.it/predicazione/meditazioni/580-la-questione-gender.html>>.
- Bagnasco Angelo, 2015, *Prolusione al Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana*, 23 marzo 2015 in: *Chiesacattolica.it* [online], accesso: 19.10.2018, <[http://www.chiesacattolica.it/ccj\\_new/documenti\\_ccj/2015-03/23-3/Prolusione%20Cardinale%20Bagnasco.pdf](http://www.chiesacattolica.it/ccj_new/documenti_ccj/2015-03/23-3/Prolusione%20Cardinale%20Bagnasco.pdf)>.
- Benedetto XVI, 2008, *Discorso alla Curia Romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi*, Sala Clementina, 22 dicembre 2008, in: *La Santa Sede* [online], accesso: 19.10.2018, <[http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/december/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20081222\\_curia-romana.html](http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2008/december/documents/hf_ben-xvi_spe_20081222_curia-romana.html)>.
- Benedetto XVI, 2011, *Discorso al Deutscher Bundestag*, Berlino, 22 settembre 2011, in: *La Santa Sede* [online], accesso: 21.10.2018, <[http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2011/september/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20110922\\_reichstag-berlin.html](http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2011/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20110922_reichstag-berlin.html)>.
- Benedetto XVI, 2013, *Discorso alla plenaria del Pontificio Consiglio “Cor Unum”*, Sala del Concistoro, 19 gennaio 2013, in: *La Santa Sede* [online], accesso: 19.10.2018, <[https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2013/january/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20130119\\_pc-corum.html](https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2013/january/documents/hf_ben-xvi_spe_20130119_pc-corum.html)>.

- Boezi Francesco, 2018, *Il cardinal Sarah tuona: "Gender teoria aberrante e perversa"*, 12 agosto 2018, in: *Il giornale* [online], accesso: 18.10.2018, <<http://www.ilgiornale.it/news/cronache/cardinal-sarah-tuona-gender-teoria-aberrante-e-perversa-1564243.html>>.
- Congregazione per la Dottrina della Fede, 2004, *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo*, Città del Vaticano, 31 maggio 2004, in: *La Santa Sede* [online], accesso: 17.10.2018, <[http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/documents/rc\\_con\\_cfaith\\_doc\\_20040731\\_collaboration\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20040731_collaboration_it.html)>.
- De Beauvoir Simone, 1949, *Le deuxième sexe II: L'expérience vécue*, Gallimard, Parigi.
- Eijk Card., Willem Jacobus, 2015, *L'antropologia cristiana e la teoria del genere, Incontro delle Commissioni dottrinali europee*, (Esztergom, 14 gennaio 2015), in: *La Santa Sede* [online], accesso: 12.10.2018, <[http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/incontri/rc\\_con\\_cfaith\\_20150114\\_esztergom-eijk\\_it.html#\\_ftnref4](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/incontri/rc_con_cfaith_20150114_esztergom-eijk_it.html#_ftnref4)>.
- Faggioni Maurizio, 2015, *L'ideologia del "gender". Sfida all'antropologia e all'etica cristiana*, *Antonianum*, No 2, p. 385–401.
- Francesco, 2015a, *Discorso durante l'incontro con i giovani sul Lungomare Caracciolo*, Napoli, 21 marzo 2015, in: *La Santa Sede* [online], accesso: 23.10.2018, <[https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/march/documents/papa-francesco\\_20150321\\_napoli-pompei-giovani.html](https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/march/documents/papa-francesco_20150321_napoli-pompei-giovani.html)>.
- Francesco, 2015b, *Discorso durante l'Udienza Generale*, Piazza San Pietro, 15 aprile 2015, in: *La Santa Sede* [online], accesso: 23.10.2018, <[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco\\_20150415\\_udienza-generale.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150415_udienza-generale.html)>.
- Francesco, 2015c, *Lettera Enciclica "Laudato Si'" sulla cura della casa comune*, 24 maggio 2015, in: *La Santa Sede* [online], accesso: 4.10.2018, <[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco\\_20150524\\_enciclica-laudato-si.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html)>.
- Francesco, 2015d, *Discorso ai Vescovi di Porto Rico in visita "ad limina Apostolorum"*, Città del Vaticano, Domus Santa Marta, 8 giugno 2015, in: *La Santa Sede* [online], accesso: 23.10.2018, <[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/june/documents/papa-francesco\\_20150608\\_adlimina-porto-rico.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/june/documents/papa-francesco_20150608_adlimina-porto-rico.html)>.
- Francesco, 2016<sup>o</sup>, *Esortazione apostolica post-sinodale "Amoris Laetitia" sull'amore nella famiglia*, 19 marzo 2016, in: *La Santa Sede* [online], accesso: 23.10.2018, <[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_exhortations/documents/papa-francesco\\_esortazione-ap\\_20160319\\_amoris-laetitia.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html)>.
- Francesco, 2016b, *Discorso durante l'incontro con sacerdoti, religiosi, religiose, seminaristi e agenti di pastorale*, Chiesa dell'Assunta, Tbilisi, 1 ottobre 2016, in: *La Santa Sede* [online], accesso: 16.10.2018, <[https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/october/documents/papa-francesco\\_20161001\\_georgia-sacerdoti-religiosi.html](https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/october/documents/papa-francesco_20161001_georgia-sacerdoti-religiosi.html)>.
- Francesco, 2016c, *Discorso alla comunità accademica del Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" per studi su matrimonio e famiglia*, Città del Vaticano, Sala Clementina, 27 ottobre 2016, in: *La Santa Sede* [online], accesso: 17.10.2018, <[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/october/documents/papa-francesco\\_20161027\\_pontificio-istituto-gpii.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/october/documents/papa-francesco_20161027_pontificio-istituto-gpii.html)>.
- Francesco, 2017, *Udienza ai partecipanti alla XXIII Assemblea Generale dei Membri della Pontificia Accademia per la Vita*, Città del Vaticano, 05 ottobre 2017, in: *La Santa Sede* [online], accesso: 17.10.2018, <<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2017/10/05/0667/01469.html>>.
- Giovanni Paolo II, 1988, *Lettera Apostolica "Mulieris Dignitatem" sulla dignità e vocazione della donna in occasione dell'Anno Mariano*, Città del Vaticano, 15 agosto 1988, in: *La Santa Sede* [online], accesso: 18.10.2018, <[http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost\\_letters/1988/documents/hf\\_jp-ii\\_apl\\_19880815\\_mulieris-dignitatem.html](http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_letters/1988/documents/hf_jp-ii_apl_19880815_mulieris-dignitatem.html)>.

- Giovanni Paolo II, 1995, *Lettera alle donne*, Città del Vaticano, 29 giugno 1995, in: *La Santa Sede* [online], accesso: 12.10.2018, <[https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/letters/1995/documents/hf\\_jp-ii LET\\_29061995\\_women.html](https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/letters/1995/documents/hf_jp-ii LET_29061995_women.html)>.
- Hawkes Gail, 1996, *A Sociology of Sex and Sexuality*, Open University Press, Buckingham-Philadelphia.
- Money Joanne, Hampson, Joan G., & Hampson John L., 1955, *Hermaphroditism: Recommendations concerning assignment of sex, change of sex, and psychologic management*, Bulletin of the Johns Hopkins Hospital, No 97, 1955, 4, p. 284–300.
- Pontificio Consiglio per la Famiglia, 2000, *Famiglia, matrimonio e "unioni di fatto"*, Città del Vaticano, 26 luglio 2000, 8, in: *La Santa Sede* [online], accesso: 12.10.2018, <[http://www.vatican.va/roman\\_curia/pontifical\\_councils/family/documents/rc\\_pc\\_family\\_doc\\_20001109\\_de-facto-unions\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/family/documents/rc_pc_family_doc_20001109_de-facto-unions_it.html)>.
- Sala stampa della Santa Sede, 2016, *Dialogo del Santo Padre con i Vescovi della Polonia*, (Kraków, 27 luglio 2016), in: *La Santa Sede* [online], accesso: 23.10.2018, <<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2016/08/02/0568/01265.html#it>>.
- Vanzan Piersandro, 2009, «Gender» e rapporto uomo-donna: femminismo o «reciprocità asimmetrica»?», *Civiltà Cattolica*, No 1, p. 550–562.
- XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 2015, *Relazione finale, La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*, Città del Vaticano, 24 ottobre 2015, in: *La Santa Sede* [online], accesso: 14.10.2018, <[http://www.vatican.va/roman\\_curia/synod/documents/rc\\_synod\\_doc\\_20151026\\_relazione-finale-xiv-assemblea\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20151026_relazione-finale-xiv-assemblea_it.html)>.
- Zammuner Vanda, 2000, *Identità di genere e ruoli sessuali*, in: Bonino S. (a cura di), *Dizionario di psicologia dello sviluppo*, Einaudi, Milano.

## KWESTIA GENDER: WYZWANIE DLA ANTROPOLOGII CHRZEŚCIJAŃSKIEJ

**Streszczenie:** Dyskusja na temat ideologii gender odnosi się do jej zasadniczego twierdzenia, że płeć nie jest bezwzględnie determinowana przez kryteria biologiczne (genotyp, fenotyp), ale jest sumą cech, stereotypów i ról płciowych rozumianych jako męskie lub kobiece, kreowanych społecznie pod wpływem wychowania i kultury. Teoria gender abstrahuje od biologicznego pojmowania płci i uznaje, że osoba może urodzić się z ciałem, które nie pasuje do „postrzeganej” przez nią tożsamości płciowej. Postuluje więc prawo jednostki od autodeterminacji w tym zakresie.

Problematyka gender ma głębokie implikacje społeczne, a jej krytycy wskazują, że zaprzecza różnicy i wzajemności w naturze mężczyzny i kobiety oraz proponuje społeczeństwo bez różnic seksualnych, eliminując w ten sposób antropologiczną bazę rodziny.

Kościół katolicki odrzuca ideologię gender jako stojącą w opozycji do zbawczego planu Boga, podkreślając, że różnica płci nie jest przypadkiem ani wadą, ale darem Bożym i każda osoba powinna uznać i zaakceptować swoją tożsamość seksualną. Komplementarność płci nie ma być źródłem ucisku czy nierówności, ale wzajemnym ubogaceniem i wyrazem współpracy mężczyzny i kobiety w Bożym planie zbawienia.

Autor opisując ewolucję teorii gender i jej wpływ na współczesne społeczeństwa, ukazuje pozycję Kościoła katolickiego w kontekście wyzwania, jakie ta kwestia stawia antropologii chrześcijańskiej.

**Słowa kluczowe:** teoria gender, antropologia chrześcijańska, Magisterium Kościoła Katolickiego.

## THE GENDER QUESTION: A CHALLENGE FOR CHRISTIAN ANTHROPOLOGY

**Summary:** The discussion of gender theory refers to the opinion that sex is not determined by a person's biological sex, but is a separate matter that is defined according to the subjective desires of the individual. This theory treats the differences between the sexes as elective and socially constructed. It holds that a person can be born with a body that does not match his or her "perceived" male or female identity. This has profound social implications: it denies the difference and the reciprocity in the nature of a man and a woman and imagines a society without sexual differences, thus eliminating the anthropological base of the family.

The Catholic Church rejects this ideology, teaching that God creates persons as male or female and that the body and soul are so united as to form one complete being, therefore the sexual difference is not an accident or a flaw, but it is a gift from God that helps draw them closer to each other and to God. The Church affirms that one's biological sex is part of the divine plan and that every person should acknowledge and accept his or her sexual identity based on the complementarity of the sexes. Every person is called to develop their sexual identity in a way that integrates their masculinity or femininity, and their call to live in relationship with others.

The article presents the teaching of the Magisterium of the Catholic Church and explains that the complementarity between the sexes is not meant to be a source of oppression or inequality, but it testifies to the beauty of God's plan for humanity.

**Keywords:** gender theory, Christian anthropology, Magisterium of the Catholic Church.